[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 6.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.37, tramonta ore 7.34 Trieste, Mercoledì 21 Luglio 1897. Oggi: S. Prassede. — Domani: S. Maria Madd. N. 5673

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il monumento ai caduti a Milazzo. - Un discorso di Crispi. MILAZZO 20 (N). Stamane un imponente corteo di oltre 5000 persone, fra cui si notavano molti garibaldini, con parecchie bandiere, si recò in pellegrinaggio alla lapide ai garibaldini - caduti nella gloriosa battaglia di Milazzo nel 1860 - posta in Santa Maria Maggiore. Crispi è giunto alle 11.35 accompagnato da alcuni deputati e accolto dalle autorità locali. La stazione era gremita di popolo che fece a Crispi una commovente entusiastica acclamazione. Il monumento che si inaugurò poi a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860, rappresenta la libertà che rotte le catene della schiavitù irradia il mondo. E' opera dello scultore concittadino Greco. Esso sorge nel centro della Marina Garibaldi, avendo per sfondo il vasto orizzonte del mare. Il corteo inaugurale mosse dal cortile del municipio, percorrendo la piazza del Carmine, la via S. Giacomo e la Marina Garibaldi, fermandosi dinanzi al monumento. Quivi, dove sorgeva la tribuna per gli oratori il corteo si formò in quadrato. La truppa di guarnigione intervenne ufficialmente, in gran tenuta, alla cerimonia. Prima parlò il sindaco, quindi l'on. Crispi, salutato da un'immensa ovazione. Fece la storia dello sbarco dei Mille a Marsala ricordando lo storico motto *Italia e Vittorio Emanuele*, che gli diede il destro di ripetere la sua formula: la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe. Disse di aver sempre voluto l'Italia grande e rispettata. Lo imputarono di aver gittato l'Italia in lutto. E la difesa ch'ei prese dei diritti della nazione fu interpretata o si volle interpretare quale una provocazione. Sicchè, secondo le altrui teorie, bisogna cedere, cedere sempre, pur di non eccitare lo sdegno straniero. Ma l'Italia non abbisogna, per esser grande, dell'aiuto o della pietà straniera, perchè essa deve esser grande per virtù propria: ha in sè tutti gli elementi di prosperità e di grandezza; e sarebbe sua colpa se non se ne giovasse. Afferma che una battaglia perduta in Africa, per l'imprevidenza del capitano non per deficenza della nazione, non ci deve arrestare nel nostro cammino. Prove ben più dolorose e più gravi subirono altre nazioni, le quali seppero rilevarsene. Cita l'esempio della Francia, prostrata nel 1870. Noi, aggiunge, dopo la battaglia di Adua non abbisognavamo di un tempo sì lungo, nè di cotanti sacrifici, avendo il nostro esercito intatto e 40,000 uomini nell'Eritrea pronti a riprendere le armi solo che si fosse voluto. L'oratore concluse, tra grandi applausi, ricordando le glorie garibaldine del 60 e finendo col grido di *Viva l'Italia! Viva il re!* ripetuto con entusiasmo dalla folla.

Le menzogne del duchino. - Una lettera del padre Oudin e un articolo del senatore Ranc. ROMA 20 (N). La *Tribuna* pubblica la lettera, ieri annunciata, del padre Oudin al *Figaro*, che questo giornale si rifiutò di pubblicare. Il padre Oudin dice di aver vissuto sette mesi fra i prigionieri italiani, quindi sente il dovere di intervenire nelle polemiche odierne, per rimettere le cose a posto. Molti dubitano dell'autenticità delle lettere del principe d'Orléans, ma egli ricorda che taluni principi d'Orléans sono affatto deficienti di serietà. Dice che quelle lettere lo lasciarono nauseato più che sdegnato. Sono, dice, un'orditura di menzogne, da capo a fondo, ispirate da odio accanito contro gli italiani. Conosce chi ispirò quelle lettere ad Enrico d'Orléans: è un uomo animato da odio contro gli italiani, compensato da un amore senile per le bambinelle di Addis Abeba. Il principe non doveva prestar fede ad un testimonio tanto sospetto.

Il padre Oudin smentisce poi le singole accuse: dichiara essere falso che gli italiani volessero trucidare i francesi che avrebbero trovato nello Scioa, se fossero stati vincitori; spiega il brindisi di Albertone, che fu fatto dopo la conclusione della pace, mentre prima il generale s'era sempre rifiutato di brindare quantunque invitato; dice essere falso che Albertone abbia chiesto una scorta per arrestare gli eventuali disertori, come è falso che gli italiani abbiano sparato i cannoni di Menelik per l'anniversario di Adua. Il padre Oudin conferma l'evirazione dei morti e di alcuni vivi. Infine dice che quelle lettere provano la leggerezza giovanile del principe d'Orléans e la malafede di chi lo informò.

PARIGI 20 (N). Il *Matin* pubblica un notevole articolo del senatore Ranc, che biasima il principe Enrico d'Orléans per le sue lettere contro i prigionieri italiani nello Scioa. Parecchi membri della colonia italiana mandarono il biglietto di visita a Ranc. Eccovi i punti principali dell'articolo: „Le suscettibilità italiane di cui il *Figaro* parla, sono giustificatissime, mentre sorprenderebbe se gli ufficiali avessero tollerato in silenzio gli oltraggi del principe Enrico, figlio di quel duca di Chartres, che militò nelle file dell'esercito italiano. Forse, aggiunge Ranc, come in tutte le agglomerazioni di uomini sofferenti, vi fu fra gli italiani qualche debole; ma il principe generalizzando mancò di generosità e di giustizia; e ciò non è da cuore nobile! Ranc nota che il principe nulla constatò personalmente prima di pubblicare accuse come quella che gli italiani se vittoriosi avrebbero espulso i francesi dallo Scioa. Il principe doveva fare una inchiesta seria. Ma forse il suo scopo era quello di fare abortire il riavvicinamento tra i due paesi; e riuscì nel suo intento con gli italiani gallofobi. Ed ecco perchè il principino ha commesso una cattiva azione! Ranc chiude dicendo: Egli può battersi per suo conto ma non come campione della Francia: potrà essere tutt'al più il campione del *Figaro*".

Il caso del generale Ellena. ROMA 20 (N). L'*Italie* commentando le note decisioni della Commissione d'inchiesta, sul generale Ellena, le approva, ma osserva che resta sempre un punto da chiarire: perchè si è fatto un carico ad Ellena del rimpatrio, se questo fu proposto dal generale Lamberti ed approvato dal governatore. Aggiunge che sarebbe stato più semplice dire nettamente che la ritirata di Ellena ad Asmara era un motivo sufficiente per punirlo.

La nuova politica coloniale italiana. ROMA 20 (N). Si annuncia che Nerazzini sarà a Roma il 5 o 6 agosto, facendo la traversata con un piroscafo rapidissimo della *Peninsulare*. Dopo che Nerazzini avrà riferito verbalmente al governo tutti i particolari della sua missione, si adotteranno misure definitive per l'assetto della colonia e riguardo anche la nuova delimitazione dei confini verso il Mareb.

Riguardo la missione Nerazzini l'*Italia militare* dice: Si assicura che Nerazzini avrebbe semplicemente concluso o meglio prolungato col negus quella convenzione che riconosce provvisoriamente i confini attuali della colonia finchè una commissione mista di delegati italiani e abissini non abbia tracciato la frontiera definitiva.

L'*Opinione*, dopo una breve esposizione delle ultime vicende africane fino ad Abba Carima, dice: Dopo il voto della Camera tutto ciò che conserveremo sarà troppo. Il paese e la Camera non vogliono l'altipiano, e il governo non può tenerselo per dare gusto agli africanisti. La questione del confine dunque è oziosa e il parlare di patti precedenti è una vana bugia. Il paese è stufo, ed è deciso a finirla con l'Eritrea; ogni conato d'agitazione africanista quindi non attecchirebbe. Occupiamoci delle faccende nostre; questo è ciò che si deve fare in omaggio alla volontà del popolo. questo chiede gran parte della nostra stampa.

L'insuccesso della missione Nerazzini. ROMA 20 (N). Il *Popolo romano* scrive: Ci consta in maniera positivissima, che sino da domenica scorsa sono pervenuti alla Consulta rapporti e telegrammi di Nerazzini che ragguagliano dettagliatamente il governo dell'andamento dei negoziati col negus e dei risultati ottenuti o meglio non ottenuti dal plenipotenziario italiano.

Poichè si conferma, che malgrado i pieni poteri di cui era munito, Nerazzini avrebbe incontrato tali difficoltà nelle esorbitanti pretese del negus, da decidersi a lasciare le cose nello *statu quo* e tornare in Italia per chiedere nuove istruzioni. E' indubitato ormai che il governo è a perfetta cognizione di ogni cosa, e il silenzio che si ostina a serbare sull'interessante argomento non può che accreditare le voci e i commenti che in Italia e all'estero si fanno sui risultati della missione.

Sappiamo pure che oggetto principale della conferenza di ieri alla Consulta e del Consiglio di ministri tenutosi oggi, furono appunto le notizie pervenute dall'Harrar, che completano le informazioni precedenti. Sappiamo inoltre che fra una riunione e l'altra c'è stato chi ha sostenuto l'opportunità e la convenienza di pubblicare senza altro il sunto dei rapporti di Nerazzini dicendo senza reticenze al paese tutta quanta la verità; ma non essendo ancora comparso alcun comunicato ufficiale in proposito, dobbiamo ritenere che abbia prevalso e prevalga tuttora il parere di mantenere il segreto fino all'arrivo di Nerazzini.

Intanto dalle notizie trapelate, parrebbe che Nerazzini fin dal suo giungere ad Addis Abeba, abbia trovato un ambiente freddo e ostile artificialmente preparatogli da coloro che circondano il Negus. Avrebbe trovato Menelik indeciso nel concedere gli abboccamenti, incerto sempre nelle risposte, che venivano rimandate da un giorno all'altro per settimane intere, trincerandosi dietro le pretese dei ras, tanto riguardo all'indennità per i prigionieri quanto per la definizione dei confini.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 20 (B). La *Reuter* ha da Costantinopoli: Siccome la Turchia non ha accettata la linea di frontiera strategica stabilita dagli addetti militari esteri, per intanto le conferenze fra gli ambasciatori ed il ministro turco degli esteri Tewfik pascià sono state nuovamente sospese.

Però Tewfik pascià ha fatto pervenire agli ambasciatori parecchie comunicazioni nelle quali è detto che la questione sarà risolta in modo soddisfacente.

Stamane gli ambasciatori tennero fra loro una lunga conferenza, riferirono ai rispettivi governi l'esito della medesima proponendo loro i provvedimenti richiesti dalla situazione attuale.

ROMA 20 (N). Il consiglio dei ministri riunitosi stamane, trattò anche della questione d'Oriente e delle istruzioni che saranno date al nostro ambasciatore a Costantinopoli in seguito all'energico atteggiamento delle potenze. Domani si terrà un nuovo consiglio dei ministri.

Riguardo le voci di complicazioni in Oriente l'*Italie* dice che non vi è nulla di nuovo, salvo la decisione delle potenze di inviare alla Porta un *ultimatum*. Nulla però fu deciso riguardo la forma dell'*ultimatum* e le misure che si prenderebbero se la Turchia lo respingesse.

COSTANTINOPOLI 20 (B). Si assicura che il consiglio dei ministri ha deliberato di accettare la linea di frontiera stabilita dagli addetti militari esteri. Nei circoli diplomatici si attende che questo conchiuso venga sanzionato dal sultano, per poi riprendere le trattative.

La situazione parlamentare in Ungheria. BUDAPEST 20 (B). Durante tutta la giornata i partiti dell'opposizione hanno conferito per cercare una via d'uscita dall'attuale situazione divenuta insostenibile. I capi dell'opposizione si sono recati dal presidente della Camera de Szilagyi per pregarlo di assumersi la parte di mediatore fra l'opposizione ed il governo. Szilagyi avrebbe aderito a questa richiesta, ma finora non si è abboccato col barone Banffy. L'opposizione spera che il governo accetterà l'armistizio offertogli e modificando il famoso § 16 della legge esecutiva concernente la nuova procedura penale, faciliterà ai partiti dell'opposizione l'abbandono dell'ostruzionismo.

L'opposizione ora si limita a domandare che, per lo meno, il citato § 16, sia retrocesso alla commissione. (Questo § 16 dispone che i processi per offese mediante stampati, sieno sottratti alla competenza delle corti d'assise ed assegnati ai tribunali ordinari. *N. d. R.*)

Nei circoli governativi si dice che il barone Banffy non accetterà alcun compromesso. „Se oggi noi cediamo - così avrebbe detto Banffy - in Ungheria non sarà più possibile governare coll'aiuto del parlamento, a nessun ministero".

Il partito liberale, forte di oltre 250 deputati, tutti raccolti a Budapest, è fermamente risoluto a difendere il governo ed a sopportare rassegnatamente tutti i disagi della sessione estiva. Se al partito liberale si aggiungono i croati, il governo avrà a sua disposizione 300 deputati, quindi ne ha più che d'avanzo e perciò un terzo del gruppo governativo potrà benissimo andar in vacanza per 2 settimane per turno.

Il fatto che il partito liberale s'è già preparato a combattere l'ostruzionismo è la prova più manifesta del proposito del governo di non aderire alle richieste dell'opposizione. Questa, per il caso che il governo non accennasse a cedere, minaccia di far ostruzione anche contro la proposta di prolungare le sedute della Camera fino alle 3 pomeridiane e crede di poter riuscire ad impedire fino alla fine dell'agosto l'esaurimento di quella proposta.

Nella diplomazia russa. PIETROBURGO 20 (B). L'inviato russo a Stoccolma, Sinowieff, è stato nominato ambasciatore a Costantinopoli al posto di Nelidoff, nominato ambasciatore presso il Quirinale.

Parlamento inglese. LONDRA 20 (B). La Camera dei pari ha accolto in seconda lettura il *bill* relativo agl'indennizzi da assegnarsi agli operai colpiti da disgrazie accidentali sul lavoro.

Camera francese. PARIGI 20 (N). Prima di aggiornarsi, oggi la Camera accordò con voti 518 contro 80, il credito di 7 milioni chiesto dal governo per riparazioni da farsi ad alcune navi da guerra.

La Scupcina. BELGRADO 20 (N). La Scupcina accordò oggi un credito suppletorio di 9 milioni di franchi al ministero della guerra ed accolse la proposta relativa ai condoni delle imposte ed ai sussidi da concedersi ai danneggiati dalle inondazioni. Si crede che la sessione della Scupcina verrà chiusa alla fine di questa settimana.

Guglielmo II. BERGEN 20 (N). L'imperatore Guglielmo è ritornato qui stamane in compagnia del duca Carlo Teodoro di Baviera.

L onomastico della regina Margherita. ROMA 20 (N). Oggi, per l'onomastico della regina, la bandiera sventolava sul Quirinale. Anche gli edifici pubblici, governativi e comunali, e molte case private, erano imbandierati. Telegrammi da Monza dicono che la regina ricevette gli omaggi delle autorità.

Malumori in Vaticano. ROMA 20 (N). In Vaticano si notano grandi malumori per i soprusi, le irregolarità e le ingiustizie che si commettono nelle varie aziende. Il papa che va perdendo ogni energia causa l'età avanzata, si disinteressa di quanto è affidato alle mani altrui. La mancanza di controllo da parte del papa accresce i malumori.

Si rinuncia all'interrogatorio di Herz. PARIGI 20 (N). La commissione parlamentare d'inchiesta per il processo del Panama, ha deliberato di non aderire alle richieste di Cornelio Herz, e di rinunciare alla sua escussione. Per i membri della commissione erano già state fissate 25 stanze in un *hôtel* di Bournemouth, ed il presidente della commissione si è già recato in Inghilterra, precedendo la commissione, per interrogare, come privato, Cornelio Herz.

Parecchi membri della commissione si trovavano oggi alla stazione, pronti a partire, quando, all'ultimo momento vennero informati degl'intrighi di Cornelio Herz, e quindi rinunciarono al viaggio.

Gli scioperi nel Belgio. BRUSSELLES 20 (N). La situazione nell'Hennegau è minacciosissima; il governo ha inviato colà nuovi rinforzi militari. Gli operai scioperanti commettono eccessi gravissimi; avvennero numerose zuffe sanguinose.

La salute dell'arcivescovo Missia. LUBIANA 20 (N). Negli ultimi giorni circolavano delle notizie secondo le quali il principe arcivescovo Missia che attualmente soggiorna a Bressanone, sarebbe aggravatissimo. Informazioni attinte a buona fonte però assicurano che monsignor Missia va sempre migliorando e che egli è prossimo alla convalescenza.

Il viaggio di Andrée al Polo Nord. STOCCOLMA 20 (N). Il mese scorso, appena arrivato a Tromsöe, Andrée aveva ricevuto una copia del giornale meteorologico della spedizione Nansen, inviatagli da questo stesso. Quelle osservazioni meteorologiche gioveranno molto all'aereonauta. Il fratello di Andrée, che trovasi a Gothenborg, ha ricevuto da parte della principessa ereditaria Vittoria un telegramma di felicitazione per la favorevole riuscita dell'ascensione del pallone „Aquila".

La nuova aula a Montecitorio. ROMA 20 (N). Stamane la Commissione per l'aula parlamentare, ha approvato il programma di concorso, su relazione di Ferdinando Martini.

Al concorso potranno partecipare soltanto artisti italiani. Il tempo utile per presentare i progetti scade il 15 dicembre; la spesa non dev'essere superiore ai due milioni di lire. La presente aula sarà demolita e il cortile riordinato; se ne occuperà una parte se sarà necessario.

Zanardelli domani riceverà la Commissione e giovedì convocherà l'ufficio di presidenza per comunicargli il programma di concorso che sarà bandito ai primi d'agosto.

La tariffa daziaria americana. WASHINGTON 20 (N). A mezzanotte la Camera dei rappresentanti approvò con voti 185 contro 118 la relazione commissionale concernente il *bill* sulla tariffa daziaria.

La valigia delle Indie. ROMA 20 (N). Riguardo la valigia delle Indie il ministro Prinetti sta ultimando con le società ferroviarie europee interessate, gli accordi per un orario che produrrebbe un guadagno di 4 ore sul percorso da Calais al punto d'imbarco in Italia. La Navigazione Generale italiana s'è impegnata di eseguire il trasporto dei colli in 66 ore fino ad Alessandria. Per questo progetto la valigia delle Indie percorrerà vie diverse dalle attuali, ma il passaggio per l'Italia è assicurato.

Un grande cantiere a Napoli. NAPOLI 20 (N). Il *Don Marzio*, il cui proprietario è anche direttore del noto opificio Guppy, in seguito alle voci circolanti da tempo circa la trasformazione del

---

LA PAZZA 31

— E negate di essere l'autore del delitto?

— Sì, lo nego.

— Allora, a quale scopo voi che non avevate più relazioni col signor Montelli, vi trovavate in quel posto a quell'ora?... E come va che invece di entrare dalla parte del cancello, ciò che avreste fatto se foste andato al villino in qualità di amico, avete invece scalato il muro dalla parte del viale dei faggi? Poichè abbiamo prove sicure che voi siete entrato scalando il muro di cinta e che siete uscito con lo stesso mezzo.

Senza alcun indugio, Tommaso Loreti rispose:

— Lo posso dire benissimo. Io ero nel parco, nelle vicinanze del villino, come voi sapete, allorchè sentii un colpo d'arma da fuoco, dalla parte dell'appartamento del signor Montelli. Allora mi precipitai in quella direzione... si poteva aver bisogno di soccorso.

— E per ciò bisognava saltare di sopra il muro?

— Lo feci per guadagnar tempo.

— E perchè fuggirvene dopo, come un delinquente?

— Perchè compresi, ma un po' tardi, che la mia presenza potrebbe essere male interpretata.

— Sta bene. Che cosa vedeste dopo avere scalato il muro?

— Nulla. Non sono andato che fino al principio della pineta. Appena ebbi riflettuto che la mia presenza là poteva portarmi dei guai, son tornato subito indietro.

Il giudice con uno sguardo penetrante esclamò:

— Voi mentite. Le traccie dei vostri passi continuavano fino alla scalinata esterna del villino.

Al che, senza scomporsi, Tommaso Loreti rispose:

— Quelli non erano miei passi; potevano essere di un guardacaccia o di qualunque altra persona.

— Sicchè voi persistete nel vostro sistema negativo. Rifletteteci bene.

— E' inutile di riflettere, signor giudice. Io non ho assassinato il signor Montelli. E' questa la verità. Posso dirvi il contrario dal momento che è così, proprio così?

Il De Pierri alzò le spalle.

— Io vi invito, nel vostro interesse, Tommaso Loreti, a dirmi la verità, la *verità vera*, non quella che voi dite sia tale. Molte prove stanno a vostro carico e saranno forse giudicate sufficenti per farvi condannare. La vostra posizione è gravissima, e non otterrete un po' di indulgenza se non con una completa confessione e un sincero pentimento.

Tommaso rialzò il capo con un movimento brusco, quasi selvaggio.

— Io non la voglio la vostra indulgenza - disse. - Vi sono delle prove contro di me; ciò è possibile. Sta a voi di scoprire la verità. Io affermo che sono innocente. Se fossi colpevole, se realmente avessi ucciso il signor Montelli, lo confesserei.

— Spiegate almeno le circostanze che costituiscono le prove a carico vostro...

— Quali circostanze?

— La vostra presenza nel giardino, quella notte...

— Non lo posso.

Il signor De Pierri fissò severamente l'arrestato, come se volesse leggergli nel pensiero, poi, a un tratto, soggiunse:

— Ciò che voi rifiutate di dire, io lo so. Io volevo mettere alla prova la vostra buona fede.

Tommaso lo guardò con un lieve turbamento nel volto.

— Non vi comprendo - mormorò con minor sicurezza nella voce.

— Adesso mi comprenderete.

Il giudice si fermò, guardò Tommaso ancora una volta coi suoi occhi di osservatore fine ed esperimentato, e quindi, con voce chiara e quasi scandendo le sillabe, disse:

— Voi siete stato l'amante della signora Montelli!

Tommaso Loreti impallidì. Tuttavia balbettò:

— E' falso! Quale orribile calunnia!

— Negate ancora? Ascoltate la lettura di questo biglietto - disse il signor De Pierri.

E lesse all'ex-taglialegna, che era rimasto annichilito, quella lettera in cui aveva dato appuntamento a Maddalena, la notte stessa in cui Montelli era stato assassinato.

Come si trovava quella lettera nelle mani del giudice? Ecco ciò che Tommaso non riusciva a sapere.

— Pretendereste forse che questa lettera non è vostra? - fece il giudice mostrandone i caratteri al giovanotto.

— No, non lo nego. Sono io che ho scritto questa lettera.

— Voi lo vedete bene, il delitto si spiega chiaramente, Eravate l'amante della signora Montelli...

Tommaso Loreti interruppe con violenza:

— Voi mentite, vi dico! Io l'amavo, ma non ero il suo amante...

Il signor De Pierri ebbe un sorriso incredulo.

— Questa lettera - disse - prova che fra voi e la signora Montelli esistevano delle relazioni intime. Voi eravate il di lei amante, io lo ripeto, e ciò spiega l'assassinio del marito. Il signor Montelli senza dubbio si era avveduto di questo amore colpevole e volendo evitare uno scandalo si era contentato di scacciarvi dalla sua casa. La sorveglianza con cui dovè circondare da allora in poi sua moglie e il timore che aveva delle vostre imprese gli fecero capitare fra le mani questa vostra lettera. Le constatazioni fatte dal dottor Mariani e da me nel salotto dove si svolse il delitto provano che il signor Montelli deve essere stato sorpreso da voi e assassinato in un movimento di gelosia o di vendetta verso la moglie. Resta da spiegarsi ora quale è il complice che vi assisteva nel vostro delitto e la cui presenza è stata rilevata da testimonianze e da numerose tracce lasciate nella neve. Lo conoscete dunque questo complice?

Tommaso ebbe un amaro sorriso. Dopo aver ascoltato le parole del giudice, fu con la massima calma che rispose:

— Non essendo colpevole non ho alcun complice. E se è vero che avete constatato nel giardino la presenza di un altro uomo, nulla prova che quest'altro non sia l'assassino. Sta a voi l'informarvi. Per l'ultima volta io vi ripeto che sono innocente. Non fui affatto mischiato in questo delitto. Voi vedete bene, signor giudice, che io vi parlo con molta calma. Ho confessato ciò che è la verità; ma non posso prendere a mio carico un delitto che non ho commesso.

— Voi non avete confessato nulla, Tommaso Loreti. Avete fatto delle confessioni, o per meglio dire delle conferme, soltanto quando vi ho messo nell'impossibilità di negare. Sentite bene: io vi dico che è impossibile, anche supponendo che non sia vostro complice, che voi non abbiate veduto l'uomo di cui vi parlo.

regio arsenale in un privato cantiere, smentisce le voci sulla trasformazione dell'arsenale ma conferma l'organizzazione in consorzio di varie ditte napoletane e forestiere, già qui impiantate, per la creazione di un grande cantiere di costruzioni navali. Si assicura che nel consorzio entrerà l'attuale cantiere Armstrong, e che il principale organizzatore del consorzio sia l'on. Afan de Rivera, sottosegretario alla guerra.

Nansen farà nuove esplorazioni. BERLINO 20 (N). Nansen riceverà quanto prima una comitiva di geologi inglesi ed americani coi quali intraprenderà a bordo del suo *yacht* un viaggio a scopo di esplorazioni geologiche nel Christiansfjord.

Contro l'importazione di granaglie estere in Prussia. BERLINO 20 (N). Anche la *Kreuzzeitung* combatte la pretesa della federazione degli agricoltori che si proibisca per 6 mesi l'importazione di granaglie estere in Prussia, e dice che una misura proibitiva in questo senso sarebbe anche contraria ai trattati di commercio vigenti.

Però la *Kreuzzeitung*, che è, come si sa, l'organo più influente del partito conservatore, soggiunge che malgrado tutto, il governo potrebbe provare a trattare coll'Austria-Ungheria e colla Russia, per ottenere dai governi di questi due stati il consenso ad un divieto transitorio dell'importazione di granaglie. Se queste trattative, come del resto è a prevedere, avranno risultato negativo, il governo ed il parlamento dovranno pronunciarsi in merito alla proposta Kanitz, secondo cui il monopolio dell'esportazione di cereali apparirebbe come l'ultimo espediente che potrebbe ancora giovare all'agricoltura.

Gli operai sepolti in una miniera. CITTA' DEL CAPO 20 (N). I minatori rimasti sepolti sotto il limo ed il terriccio nella miniera Debeer, sono stati estratti tutti vivi, tranne un europeo ed un indigeno.

Arrestato. BUDAPEST 27 (N). L'ex giornalista Ladislao Petko, licenziato per considevoli defraudi un anno e mezzo fa dal posto ch'egli occupava e da quell'epoca scomparso affatto dalla capitale, è tato arrestato a Monaco.

Impazziti per il caldo. GRAZ 20 (N). Nella valle della Möll in Carinzia, causa il gran caldo sono impazziti tre uomini. Uno di questi venne trasportato a Klagenfurt nel manicomio, un altro si gettò nel fiume Möll, ma fu salvato, il terzo, a quanto pare, fu preso da una perturbazione mentale solo passeggera.

Da due settimane a questa parte il caldo nella valle della Möll è insoffribile.

La feroccia d'un ubbriaco. BERLINO 20 (N). La scorsa notte, un barbiere, dedito al vizio del bere, dopo aver altercato colla propria moglie che dovette fuggire per sottrarsi ai maltrattamenti del marito· afferrò il suo bambino di 6 mesi appena e lo scagliò fuori della finestra con tanta forza che il povero piccino andò a battere contro le casa di faccia per poi cadere, massa informe, giù nella via, sul lastrico.

Egli stava per lanciare fuori della finestra anche un altro suo bambino, ma per buona sorte sopraggiunsero alcuni casigliani che fattisi sopra al barbiere, per domarlo, dovettero quasi accopparlo a furia di percosse. Ridottolo all'impotenza, lo consegnarono agli agenti di polizia.

Una ragazza decapitata, mutilata ed impalata. TEMESVAR 20 (N). In un fosso nel comune di Czezera fu trovato infilato in un palo di legno di salice il cadavere d'una ragazza col seno mutilato e la testa pure troncata. La povera ragazza, di nome Gisella Treding, figlia d'un amministratore, era stata indotta a fuggire dalla casa paterna da un tal Golmer, il quale poi la assassinò e la ridusse a quel modo dopo averla violata. Il Golmer è latitante.

Un ragazzo che s' impicca per giuoco. BUDAPEST 20 (N). A Szabadka, il figlio dodicenne d'un tal Koloman Szabo, voleva mostrare ai suoi compagni di giuoco, come si fa ad impiccare i malfattori e messosi un laccio intorno al collo salì su d'una sedia ed attaccò il capo della cordicella formante il laccio ad un chiodo. Poi coi piedi spinse via la sedia su cui stava e cadde penzoloni.

I ragazzi che stavano ad osservare, videro il loro compagno diventar livido in volto e, presi da spavento, corsero via. Allorchè sopraggiunsero i coniugi Szabo, il loro figlioletto era già cadavere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per un lieto avvenimento in casa M., la sera di lunedì 19 luglio, corone 3.40; per un *lei* anzichè *tu*, usato a Verteneglio fra quattro amici M. M., C. S., da C., corone 1.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 30 dai sig.i dott. Alfonso e Angiolina Valerio per onorare la memoria della compianta sig.a Emilia Coen.

Ricominciamo! Ieri mattina, essendo stato chiuso l'anno scolastico nella scuola popolare della *Lega Nazionale* a S. Croce, il maestro Lazzeri volle condurre i bambini in chiesa, per farli assistere ad una messa. Ritornando alla scuola, anzichè prendere la via principale, scelse un viottolo, e s'avviò, coi piccini in fila, a due a due, che chiacchieravano gaiamente, pregustando il godimento delle meritate vacanze. Ad un tratto, la comitiva degli scolari fu incontrata da un gruppo di otto giovinastri, i quali, riconoscendo nei bambini gli scolaretti italiani della *Lega*, si misero a gridare vari *abbasso*, fra i quali primeggiava quello di *abbasso la Lega*. Il maestro voleva tirare innanzi coi suoi scolari, facendo le viste di non accorgersi di quella provocazione, ma quei mascalzoni, ad un tratto, afferrati dei grossi ciottoli e della terra dura, ne scagliarono in grande quantità contro i bambini.

Il sig. Lazzeri, prima gridò che smettessero e, poichè quelli continuavano nella bella impresa, condusse i bambini a ripararsi dietro un muricciuolo e corse al vicino posto di gendarmeria. Un gendarme e il sergente di gendarmeria Logar s' affrettarono a mettersi alla caccia degli aggressori, e riuscirono a fermarne due, i quali si vantarono di essere stati loro a lanciare i sassi contro i bambini italiani, ed uno dei due, certo Giuseppe Terciak, dichiarò anche di aver gridato *abbasso la Lega*. Malgrado che i due fossero confessi, il sergente Logar non ritenne fosse il caso di arrestarli. Dell'accaduto fu data notizia al concepista di Polizia Krainer, che ne inviò rapporto alla Direzione di Polizia a Trieste.

***

La scuola della *Lega* a Santa Croce non è un istituto di snazionalizzazione, che possa essere guardato come un pericolo o una minaccia; essa fu chiesta da padri di famiglia italiani, di Santa Croce e di Nabresina, i quali - e nessuno crediamo oserà contestar loro questo diritto - desideravano che i loro figliuoli venissero istruiti nella lingua materna. Già una decina di anni fa essi - in numero di 79 - avevano chiesto al Comune l'istituzione di parallele italiane nella esistente scuola slava, e la domanda sarebbe stata esaudita, se la Luogotenenza prima e il Ministero poi non avessero vietato al Comune di farlo.

Eretta la scuola della *Lega*, gli italiani di Santa Croce e di Nabresina, che l'avevano invocata, ne approfittarono; e ne approfittarono anche alcuni altri abitanti di Santa Croce, che desideravano far apprendere ai loro bambini l'idioma italiano. Ma questi bambini, in numero di 16, dovettero essere espulsi dalla scuola per intervento del noto agitatore slavo, l'ex ispettore Dolinar.

Assodato dunque che la scuola della *Lega* tenne e tiene soltanto scolari italiani e che è un istituto di conservazione e difesa e non di propaganda, si deve arrivare alla conclusione che l'agitazione degli sloveni contro quella scuola non è determinata da una reazione del sentimento nazionale offeso, ma da una istintiva idiosincrasia contro ciò che rappresenta la civiltà, il progresso, la cultura, la superiorità intellettuale; idiosincrasia di cui gli sloveni del nostro territorio ci hanno dato tante prove, anche recentemente, a Barcola, a Servola e a Santa Croce.

Per i bagni popolari. Nell'ultima seduta del Consiglio municipale il dottor Costantini, rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Morpurgo, dichiarò che ormai *quasi* tutti i bagni popolari erano provvisti di cassette medicinali per i soccorsi di prima urgenza. Dobbiamo insistere presso l'egregio signor protofisico, affinchè voglia disporre le cose in modo, che, ad un'eventuale nuova interrogazione, egli sia in grado di eliminare il *quasi* dalla sua risposta e possa invece affermare che *tutti* i custodi di bagni popolari sono stati messi in condizione di poter prestare le prime cure a quei frequentatori del bagno, che fossero colpiti da qualche disgrazia accidentale.

Questa risposta, egli non potrebbe darla certamente oggi, poichè, da quanto abbiamo narrato ieri, risulta che il custode del bagno alla Lanterna è affatto sprovvisto di cassetta medicinale; e, stando alla lettera di un nostro assiduo, la stessa cosa dovrebbe dirsi del bagno popolare di Sant'Andrea.

A queste deficenze, che sono tanto più da deplorarsi, inquantochè sono imputabili a stabilimenti municipali, riteniamo verrà posto prontamente riparo, come non dubitiamo che si sarà pensato a provvedere che tutti i custodi e bagnini conoscano il modo di praticare la respirazione artificiale.

Il dibattimento per i disordini di Opicina. Questa mattina, sotto la presidenza del consigliere Codrig avrà luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Sossich-Stepek, d'anni 21, Antonio Sossich-Stepek *senior*, d'anni 54, Antonio Sossich-Stepek *iunior*, d'anni 19, Giacomo Daneu-Bancik, d'anni 21, Giuseppe Daneu, d'anni 20, Antonio Scarlovai-Gherbin, di anni 21, Giacomo Sossich-Fankin, d'anni 20, Giammaria Vidal-Ciban, d'anni 19, e Giacomo Sossich, d'anni 39, accusati del crimine di publica violenza, commesso mediante effettiva manomissione di persone dell'autorità e pericolose minacce, nonchè del delitto di tumulto per l'opposizione fatta, il 9 maggio, a Opicina ai gendarmi e in special modo al capoposto Sardagna, che ferì Giovanni Sossick con un colpo di baionetta al ventre,

Nel *Piccolo della Sera* daremo ampia relazione di questo interessante dibattimento.

Lo sciopero dei braccianti in legnami è stazionario. Dopo gli incidenti segnalati nel *Piccolo della sera* di ieri, nulla di anormale si è verificato. La cronaca ha da registrare soltanto il seguente fatto di poca importanza.

Verso le cinque pom., nel deposito della ferrovia dello Stato due carradori stavano caricando un carro di tavole, quando si appressò a loro il bracciante Antonio Velioògna, d'anni 69, abitante in via del Molino a vento N. 37, il quale pronunciò alcune parole che ai carradori fecero l'impressione di minacce.

Furono avvertite della cosa due guardie di p. s. che procedettero all'arresto del vecchio e lo tradussero al commissariato di S. Giacomo.

Le domande dei caffettieri. I tavoleggianti di caffè si radunarono venerdì 23 corr., alle 4 e mezzo pom. (turno di notte), e alle 8 pom. (turno di giorno), nei locali del Consorzio, in via S. Francesco N. 4, per deliberare, sulla proposta di presentare alla soprastanza del Consorzio degli attinenti una domanda affinchè si adoperi presso i principali per ottenere alcune migliorie alle loro condizioni. Le domande che essi fanno sono le seguenti: la paga attualmente percepita dai tavoleggianti vada esente da ogni aggravio per spese di pulizia ecc.; la paga del personale interno venga fissata fra i f. 8 e i f. 12; sia abolito l'uso della tabella.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia ved. Coen: dai sig. dott. Romolo e Clementina Calabi, corone 50 a favore della commissione israelitica di beneficenza; dai sig. Adolfo e dott. Marco Mordo, corone 30, a favore della Guardia medica.

A favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, da Podgorie corone 2.

— All'Ospitale israelitico pervennero dai sig. Cesare e Ginevra Cavalieri, per onorare la memoria della signora Emilia Coen, corone 25.

— Il sig. Emanuele Coen per onorare la memoria della sua adorata madre rimise: all'Associazione italiana di beneficenza corone 200; alla Guardia medica, corone 200; alla Comunità israelitica, per scopi di beneficenza, corone 400; alla Fraternita israelitica di misericordia corone 400; alla Direzione generale di pubblica beneficenza, per il fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, corone 200; alla Società degli amici dell'infanzia, corone 100 per l'ospizio marino e corone 100 per il Presepio.

Nuovo medico. Un telegramma da Roma c'informa che il nostro concittadino signor Amedeo Herlitzka si è laureato in medicina a quella università a pieni voti assoluti. Inoltre la sua tesi di laurea fu ammessa al concorso per il premio.

La „Previdenza" a congresso. Venerdì prossimo, alle 7 e mezzo pom., nella sala della Società Operaia triestina, avrà luogo il congresso generale ordinario dell'Unione filantropica la „Previdenza", col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del protocollo dell'antecedente congresso. — 2. Relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1896. — 3. Presentazione ed approvazione del bilancio pro 1896. — 4. *a)* Nomina di 6 direttori (art. 15 dello statuto); *b)* Nomina di 2 revisori effettivi e di 2 sostituti al bilancio per l'anno 1897.

I restauri alla basilica eufrasiana di Parenzo. Nell'ultima seduta dei Conservatori dei monumenti storici ed artistici, fu letto un rapporto del conservatore signor ing. Natale Tomasi, intorno ai lavori fatti e da farsi per il restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo. Da quel rapporto si rileva che i mosaici dell'abside principale furono ripuliti e quelli della relativa calotta consolidati con chiodi di rame e, poichè erano in cattivo stato, dovettero in varii punti essere completati. Ultimato il ristauro delle volte i mosaici furono ricollocati ai loro posti. Inoltre il mosaico rappresentante Cristo cogli apostoli, che era molto danneggiato, fu assoggettato a un ristauro radicale e gli ornati triangolari inferiori furono completati con nuovi mosaici in oro.

Nell'anno 1895 furono ristaurati i mosaici del baldacchino dell'altare (del 13.o secolo), cosicchè abside, arco trionfale e baldacchino d'altare si presentano oggi in tutto il loro splendore.

Nel 1896 si diede mano al ristauro delle nicchie laterali; due figure della facciata principale furono rimosse e ristaurate e potranno nel corso di quest'anno esser ricollocate a posto.

Sulla facciata sarebbero da ristaurare ancora le altre due figure, vari ornamenti e la parte superiore.

I Conservatori, udito quel rapporto, deliberarono di proporre al ministero dell'istruzione l'esecuzione completa del ristauro dei mosaici della facciata, suggerendo di cominciare anzitutto da mosaici delle finestre, i quali non hanno bisogno che di essere completati e fissati.

Inoltre chiesero la presentazione di impressioni dei pezzi di mosaico che si trovano nel comignolo, di calchi colorati degli stessi, di fotografie del comignolo e d'impronte del fondo sul quale erano applicati i mosaici, per poter emettere un giudizio definitivo nella proposta di progetti per la completazione e rinnovazione dei mosaici sulla sommità della facciata di quell'insigne monumento d'arte cristiana.

Per la costruzione del Giardino d'infanzia in via dell'Istria. Sabato 31 corr. si esperirà presso questo civico Magistrato una pubblica asta per allogare ad impresa al prezzo di grida di fiorini 26.000 v. a. la costruzione del nuovo Giardino d'infanzia sulla strada dell'Istria al N. T. 222 di Chiarbola Superiore.

Il prospetto dei lavori e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione (III piano dell'edifizio magistratuale. La deliberazione della impresa è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

Il „S. Ignazio" della chiesa dei Gesuiti. L'i. r. Ministero del culto ed istruzione comunicò ai Conservatori dei monumenti artistici e storici, di essere disposto ad assumere, fino all'importo di fiorini 800, a peso dei crediti votati per iscopi artistici, la spesa per il ristauro del quadro di S. Ignazio nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore a Trieste.

Un binario per la ferriera di Servola. Il Magistrato civico avverte gl'interessati, che fino al 31 corr. si terrà esposto nella Sezione tecnica municipale (III piano del palazzo del Comune) il progetto della costruzione di un binario industriale nella ferriera della Società industriale „Carniola" a Servola, per gli eventuali reclami od eccezioni.

Le gare di nuoto al Bagno Fontana. Ieri si chiusero le inscrizioni per le gare internazionali di nuoto che avranno luogo domenica prossima nelle due vasche del Bagno Fontana.

Gl'inscritti sono in numero di quaranta; cifra molto notevole, quando si pensi che l'anno scorso le inscrizioni non raggiunsero il numero di 25.

Fra gl'inscritti notiamo nuotatori di Londra, Bari, Budapest, Vienna; il celebre campione Dederer da Heilbronn ed altri ancora. E' da aspettarsi insomma una bella festa, alla quale il nostro mondo sportivo non mancherà d'accorrere.

A proposito del corso velocipedistico. Ci scrivono:

Appena si seppe che il Veloce Club Triestino aveva indetto un corso velocipedistico dei fiori, ognuno plaudì all'idea; non si può dire però che il momento sia stato bene scelto. Senza dubbio una tale festività darebbe per un giorno un po' di animazione e di vita a questa nostra Trieste, così noiosa d'estate; ma il momento scelto può compromettere l'esito della festa.

La cosa è stata forse un po' precipitata; si sarebbe dovuto convocare ad un'adunanza gli amatori di questo *sport*, ed assicurarsi la loro partecipazione e al tempo stesso dar loro le informazioni occorrenti.

C'è per esempio chi domanda: le biciclette che concorrono al premio devono essere soltanto adorne di fiori? e quelle che subissero una trasformazione? Poi: sono d'obbligo i fiori naturali? - e così via. Una seria difficoltà è costituita dall'assenza di molti giovanotti i quali danno di solito la nota a tali feste. La stagione poi è poverissima di fiori; c'è poca scelta e i fiori appassiscono subito causa il caldo. E' certo che anche in tali condizioni la festa si può fare; basta accontentarsi di un esito modesto; ma trasportandola al settembre, si avrebbero molte probabilità di vederla riuscire splendidamente.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Bohemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Aden per Suez.

Cinematografo Lumière. Ci comunicano: Essendo giunte da Lione le due nuove fotografie assunte espressamente per Trieste e cioè il *Palazzo del Piccolo* col tratto di via che unisce il Corso alla Barriera vecchia, ed il *Tergesteo all'ora di borsa*, il Cinematografo Lumière presenterà da questa sera in poi il seguente programma: „Il primo passo di bebé", - „Danza russa". - „Negri in acqua", - „Montoni al macello", - „Barca che lascia il porto", - „Il bacino delle Tuileries", - „Il palazzo del *Piccolo*", - „Il re Umberto ed il principe di Napoli, coi loro seguiti, alla rivista militare", - „Imbarco per una gita in mare", - „Battaglia di neve", - „Querela infantile", - „Abbattimento d'un albero", - „Scherzo comico", - „Il Tergesteo", - „Cascata d'acqua dell'espoisiune del 1896 di Ginevra", - „Concorso di bebés".

Il coro di Roiano. Domenica nel pomeriggio, dopo terminate le funzioni nella chiesa parrocchiale di Roiano, in onore dei santi Ermacora e Fortunato, il coro del luogo, che tanto si era distinto alla mattina per il modo lodevolissimo in cui aveva cantato gl'inni sacri, si recò nella trattoria „Alla Scarpa", in Gretta, dove, sotto la direzione dell'egregio maestro Vanzetta, ed in presenza di circa trecento cittadini, eseguì dei bellissimi cori che vennero entusiasticamente applauditi.

Alla sera poi, per cura del proprietario Pertot, il locale venne sfarzosamente illuminato, e furono eseguiti altri cori da quei bravi e volonterosi giovani, che in meno di un anno, sotto l'abile direzione del loro bravo maestro, hanno saputo conseguire un affiatamento lodevolissimo. Chiuse la festa una serie di lieti brindisi, alternati con fragorosi evviva a Trieste; quindi s'incendiarono bellissimi fuochi d'artificio.

Non possiamo che congratularci col maestro Vanzetta dei risultati che ha ottenuti, la cui portata, come ognuno può facilmente comprendere, va molto più in là di quello che comunemente può attendersi dall'organizzazione di una società corale.

Per offese alla religione. Ieri l'altro ebbe luogo, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, il dibattimento in confronto del signor G. H., d'anni 33, agente di commercio, accusato del delitto di offesa alla religione come previsto al § 303 c. p.

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki; rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di stato sig. Okretich e la difesa era affidata all'avv. dott. Daurant.

L'atto d'accusa diceva che nel pomeriggio del 20 di maggio, nella chiesa di S. Maria Maggiore, mentre un oratore religioso predicava, una donna, presa da improvviso malore, cadeva svenuta. Un po' di rumore che fecero le persone circostanti, miss nella folla - cade la chiesa era gremita - vivissimo panico, sì che molti si diedero a fuggire, avventandosi alle uscite.

In breve, però, l'ordine venne ristabilito e il sacro oratore potè continuare la sua predica, per alcuni minuti interrotta. Intanto sul piazzaletto ch'è davanti alla chiesa, buon numero di gente s'era stretto intorno alla donna svenuta, che ivi era stata deposta in attesa di un medico. Il signor G. H., che si trovava in quel gruppo, a un tratto, uscì in queste esclamazioni:

— Quel predicator xe mato! Co' le sue prediche l'insempia la gente.

La guardia di p. s. Augusto Jaschi, che si trovava a poca distanza e aveva udito le parole or citate, lo arrestò.

Al dibattimento, l'imputato non negò la materialità del fatto. Disse che, udito del parapiglia succeduto in chiesa, era accorso per curiosità e aveva detto qualche cosa per deplorare che tanta folla si agglomerasse nelle chiese; non potè escludere di aver pronunciato le frasi indicate nell'atto d'accusa od anzi ammise di ricordarsi di aver detto qualcosa di consimile. Escluse peraltro di aver voluto offendere la religione.

La Corte, riscontrando nelle parole: „Co' le sue prediche l'insempia la gente", una critica alle dottrine religiose, che l'oratore sacro nella predica spiegava o illustrava, quindi gli estremi del delitto del § 303, dichiaratolo colpevole, lo condannò a 10 giorni di arresto.

Un'accusa contro i famuli del canicida. Il signor Antonio Pogorelch, proprietario di un negozio di commestibili in Gretta, moveva ieri denuncia all'autorità di polizia contro i famuli del canicida, imputandoli del fatto seguente: Ierilaltro essi si sarebbero recati in Gretta col solito carro a gabbia per fare la consueta perlustrazione. Sulla soglia del negozio suddetto c'era un piccolo cane, di razza lupa, munito della rispettiva museruola. Quando i famuli passavano, il figlio del Pogorelch chiamò l'animale in bottega, e questo andò allora a rifugiarsi in una cantina. Il canicida veduto il fatto, entrò in negozio pretendendo che l'esercente gli consegnasse il cane, anzi che egli stesso lo portasse fuori e lo gettasse nella gabbia. Ed essendosi il Pogorelch rifiutato, sarebbe stato ingiuriato. Continuando poi la loro strada, i famuli si fermarono dinanzi all'osteria „Ai Socii" e a tutta forza vollero fare una minuta perquisizione nei locali e ciò a malgrado dell'opposizione trovata. I famuli poi, che, a quanto si dice, sarebbero stati ubbriachi, avendo veduto un cane in una campagna chiusa, avrebbero spianato il fucile di cui erano armati, volendo tirare contro il cane.

Questo è il sunto della denunzia presentata. L'autorità sta ora facendo le debite indagini per mettere in chiaro la verità.

Echi di una disgrazia. Narrammo giorni sono la grave disgrazia toccata alla giornaliera Maria Vattovaz, d'anni 19, la quale, al di fuori dei cancelli del punto franco volendo passare fra due vagoni, era rimasta compressa e quasi schiacciata fra i due repulsori.

La povera ragazza era stata trasportata più morta che viva all'ospedale. Ora però siamo lieti di poter annunziare che la Vattovaz ha potuto lasciare il pio Stabilimento, si può dire completamente guarita e che è ritornata in seno alla sua famiglia.

Atterrata da una vettura. La villica Anna Daneu, d'anni 48, abitante al N. 31 di Contovello, iermattina alle 10 e mezzo, in piazza della Barriera vecchia, volendo schivare i carri che di là passavano, andò invece a cozzare contro una vettura, e cadde a terra. Per buona sorte il cocchiere fu lesto a fermare il cavallo, perchè altrimenti le ruote del veicolo le sarebbero passate sulle gambe. Accorse in suo aiuto la guardia municipale Miot, la rialzò e visto che ella accusava dolori alla gamba sinistra, la fece condurre con una vettura alla Guardia medica.

La scomparsa di quattro ragazzi. Quattro fanciulli, dai 10 ai 13 anni di età, abitanti tutti nella casa N. 8 di via della Fonderia, usciti iersera alle 8, non vi fecero più ritorno.

I rispettivi genitori, in preda ad un'angoscia facilmente comprensibile, ritenendo che i fanciulli, recatisi al bagno, possano essere stati vittime di una disgrazia, s'aggiravano tutta la notte per la città, chiedendo informazioni all'autorità, all'ospedale, alla Guardia medica. Nessuno però fu in grado di dare contezza degli scomparsi.

Falso allarme d'incendio. Iersera nel lavoratorio del sig. Giuseppe Colautti, sito nel cortile della casa N. 3 di via Molin grande, dovendosi terminare alcune botti da spirito che dovevano essere spedite oggi fuori di Trieste, si lavorò fino a tarda ora. Da ultimo i lavoranti avevano acceso un monticello di truccioli per iscaldare le botti affine di saldarvi i cerchi. Verso le 10 e mezzo avevano giusto terminato di riscaldare una botte, allorchè il signor Colautti li invitò ad andare a bere un bicchiere di vino nella vicina osteria. Essi accettarono l'invito e tutti uscirono dal cortile. Un passante, vedute le fiamme ed il fumo, ritenne fosse scoppiato un incendio e s'affrettò a telefonare ai vigili.

Accorsi questi con due treni, constatarono che non v'era bisogno dell'opera loro.

Tafferuglio notturno. - Sette contro uno. Stanotte verso le 12, all'angolo della via dell'Olmo con la via del Bosco si udivano distintamente le voci di due uomini che altercavano. Dopo molte ingiurie scambiate, uno dei litiganti esclamò: "Ciapa cavron !„ e accompagnò le parole con uno schiaffo.

— Ah figura indegna, a mi te me s'ciafizi ! - gridò lo schiaffeggiato - e si diede a menar sull'avversario botte da orbo.

L'altro reagiva bestemmiando, e in un attimo, alcuni popolani che stavano prendendo il fresco, si avvicinarono ai contendenti e conoscendoli, tentarono di pacificarli. Al rumore delle grida si spalancarono porte, portoni e finestre e in un attimo tutta la via fu sossopra.

Dalla casa N. 22, erano usciti un dopo l'altro sei uomini, tre fratelli e tre cognati di uno degli altercanti, i quali, visto il loro parente alle prese coll'altro ne presero le difese.

La battaglia era all'apogeo. Il giovanotto che veniva percosso, agile e robusto, non si perdeva d'animo e a suon di pugni egli teneva a bada i sette avversari.

Dalle finestre si udivano partire delle lagnanze:

— No basta el caldo e i pulisi che tormenta, anca le barufe vien adesso! vociava una donnetta, in maniche di camicia.

— Se no i la finissi li nego ! - gridava con voce di basso profondo un giovanotto, affacciatosi ad una finestra della casa di faccia, con un oggetto di terraglia bianca, in forma di grande scodella.

Intanto la rissa continuava e il giovanotto ch'era alle prese coi sette, spinto di qua e di là, tirato per le vesti, era ormai tanto lacero che mostrava le carni.

Finalmente comparvero due guardie di p. s., le quali fattesi largo a stento, riuscirono ad afferrare per un braccio il giovanotto, mentre gli altri, si erano prudentemente ritirati in casa.

Acciecato com'era dall'ira, il giovanotto non si lasciò arrestare e tra lui e i funzionari s'accese una lotta. La folla gridava: „No lu, no lu, molèlo !"

Le guardie infatti lo abbandonarono e non senza fatica riuscirono a disperdere la folla.

Il furto di una bicicletta. Ieri notte un signore forestiero, imbarcato sul piroscafo del Lloyd austr. *Danubio*, diretto alla volta della Dalmazia, mosse denuncia all' ufficiale di polizia Titz, di essere stato derubato d'una bicicletta del valore di circa 200 fiorini, ch' egli teneva a bordo. Il funzionario suddetto si pose tosto sulle traccie del ladro e concentrò subito i suoi sospetti sopra un cameriere di bordo. Ieri mattina, infatti, il Titz si recava in vari depositi di biciclette ed ebbe cura di non dimenticare, fra questi, uno dei più frequentati da certi velocipedisti: il montino Dussich, in via del Farneto, e quivi seppe che la bicicletta ricercata era stata impegnata pochi minuti prima da un servo di piazza, al quale non era stata ancora versata la sovvenzione. Il Titz continuava ancora le proprie indagini, quando, uscendo dal locale, scorse un giovanotto fermo all'angolo della via, il quale, però, vedendolo si diede a precipitosa fuga. Titz prese una vettura, lo inseguì e lo raggiunse in via dell' Istituto, ove si era nascosto in una sottoscala. Fu identificato per Giuseppe Brumatti, di 22 anni, da Trieste, liquorista, abitante in via Alighieri N. 4. Egli fu arrestato e la bicicletta venne sequestrata.

La roba della suocera. Carolina S., abitante al N. 54 di via del Molino a vento, mandò ieri a impegnare due lenzuola e una catena d'argento del valore di fior. 11, di proprietà di sua suocera, Maria S. Denunciata all' autorità, *siora Carlota* spifferò la verità, accampando però di trovarsi in miseria e di avere tre teneri figliuoletti a cui pensare.

Dopo assunta a protocollo fu rilasciata a piede libero.

Alla larga da certi inquilini! Presso Giuseppe Sardosch, abitante in via del Solitario N. 11, prendeva alloggio, tempo fa, Andrea Metlica, scalpellino, e vi rimaneva circa 20 giorni. Ma, dopo aver fatto salire il conto per vitto e pigione a fiorini 22 si allontanò insalutato ospite.

Avendo ora il Sardosch rilevato che il suo debitore abitava in Rozzol N. 87, lo denunciò all'autorità di p. s.

Un altro ospite poco desiderabile è, a quanto sembra, anche il compositore tipografo Giovanni Tomasello, d'anni 26. Egli stette circa un mese nell' abitazione di Maria Letizza, in androna S. Lorenzo N. 1, e poi tranquillamente se ne andò, dimenticando di pagare l' alloggio: un conto di fior. 8.40.

La Letizza denunciò la cosa alla Direzione di Polizia.

Fra oste ed avventore. Dinanzi al Commissariato di S. Giacomo si presentava ieri certo Rodolfo d'Este, d' anni 28, abitante in via S. Sergio N. 4, e munito di un certificato di lesione corporale, rilasciatogli dal dottor Goldhammer della Guardia medica, moveva denuncia contro l'oste Vittorio Pidutti, perchè domenica 11 corr., mentre il D'Este si trovava nell' esercizio del Pidutti in via delle Sette Fontane N. 1, in seguito ad un alterco fra loro insorto, era stato colpito da alcuni calci e poi spinto con tutta violenza fuori dell'osteria, in modo che, dando di cozzo contro una invetriata, aveva riportato una ferita all'avambraccio destro.

Scenette della via. - Le delizie del matrimonio. - I nostri cari parenti. Ermano G. capo lavorante in uno stabilimento industriale, abita assieme alla moglie Santina nella casa N. 351 di Santa Maria Maddalena superiore. Domenica scorsa, egli trovò diverbio colla moglie e uscì di casa. Tornato verso le 9 per andare a dormire trovò il quartiere chiuso a chiave.

Egli allora fece aprir la porta da un fabbro, entrò nel quartiere e si accinse a coricarsi. Ma udì un forte frastuono sulla strada; si affacciò alla finestra e vide molta gente che si agglomerava sotto la sua casa. In prima fila distinse poi benissimo la moglie Santina, i suoceri Domenico e Lucia Marcon e i cognati Umberto Marcon e Virginia Miclavetz tutti abitanti in via del Molin a vento N. 60 i quali tutti, meno la moglie, gridavano ed imprecavano a pieni polmoni contro di lui. " Vien abasso - dicevano all' unissono - assassin, brigante che te mazzemo, gavemo anca noi qualche, cossa in scarsela, mostro de un orbo! lo copemo sta volta.„

Il povero G. ben lungi dal rispondere a quel poco gentile invito, si rinchiuse ermeticamente, e con lui restò rinchiuso anche il fabbro, il quale, non essendo arrivato in tempo ad uscire dal portone era ritornato nel quartiere.

La folla poi che circondava la casa, facendo eco alle parole dei parenti minacciava addirittura di *linciare* il G. se si fosse azzardato di scendere sulla via.

La scena durò circa tre quarti d'ora ed ebbe termine soltanto quando intervennero le guardie di p. s. che sciolsero l' assembramento. Ieri poi il G. ancora tutto intimorito per quelle minaccie si recava al commissariato di San Giacomo a muovere denuncia contro i Marcon.

La denuncia corredata da testimonianze venne assunta a protocollo e passata alla Procura di Stato.

Fromboliere anti-velocipedista. L'altra sera un velocipedista, passando colla bicicletta per Barcola, presso l osteria di Andrea Starz, vide passarsi dinanzi alla punta del naso una grossa pietra; egli fu però pronto a schivarsi, sicchè evitò di essere colpito.

Il mariuolo che gli aveva giuocato il brutto tiro era un ragazzo decenne a nome Francesco Starz abitante al N. 189. di Barcola, il quale compiuto l' atto eroico si diede alla fuga.

La petulanza degli ubriachi. Il bracciante Giuseppe Pernè, d' anni 21, da Trieste, abitante in Guardiella N. 177, ieri alle 6 del pomeriggio si trovava nell'osteria sita al N. 332 di quel rione. Era ubriaco sfatto e si divertiva ad importunare gli altri avventori. Questi sopportarono per un poco l'ubriaco, ma poi perdettero la pazienza e lo pregarono di smettere, altrimenti lo avrebbero fatto uscire dal locale. A quella ingiunzione il Pernè montò in furia e proruppe in minaccie. Visto che la scena durava da un pezzo e non accennava a terminare, furono chiamate le guardie, che arrestarono il Pernè e lo tradussero al Commissariato di via Scussa.

— Iersera alle 11, il sig. Emanuele W., negoziante, che abita in via del Boschetto N. 2, si dirigeva verso casa, allorchè, giunto in via Chiozza, venne avvicinato da un tizio che gli chiese una corona. Il sig. W. che lo riconobbe per Erminio Steimbach, d'anni 38, cocchiere, abitante in via Maiolica N. 11, vedendolo ubbriaco, gli diede soltanto 10 soldi. Lo Steimbach allora preso per le mani il sig. W. pretendeva a forza di ricevere l' importo che aveva chiesto ed il W. ebbe non poco da fare per liberarsi. Riuscito alfine a svincolarsi dalla stretta dell'ubbriaco, se ne andò a casa; ma poi, pensando non esser giusto che lo Steimbach la passasse completamente liscia, uscì di nuovo e raccontò il fatto ad una guardia, la quale, poco dopo, arrestò il cocchiere in un' osteria di quei paraggi.

Tradotto in via Tigor, lo Steimbach venne assunto a protocollo dal cancellista Aduatz. Mentre lo conducevano in camerone egli si mise a cantare a squarciagola e continuò su quel tuono per buona parte della notte.

Gli incidentini della via. - Cavalli caduti. Nel pomeriggio di ierlaltro, due omnibus, transitavano la via via del Lazzaretto vecchio, quando il cocchiere di uno dei due volle dar saggio della propria abilità col cercar di oltrepassare l'altro, ma nel far ciò gli caddero i cavalli, i quali riportarono alcune lacerazioni. Dopo molte fatiche, il cocchiere, certo Giuseppe T., coll' aiuto di terzi, riuscì a rimetterli in piedi. Sul luogo eransi radunati molti curiosi.

Un carro a quattro cavalli transitava ieri per la via del Torrente, carico di lastre di marmo. Ad un tratto, giunto davanti alla casa Berlam, la ruota anteriore destra si sfasciò, rendendo impossibile la continuazione del tragitto. Fatta portare una ruota di ricambio, con un argano alzarono il carro e dopo infilata nell'asse la ruota il veicolo potè continuare il suo cammino.

Le vene varicose. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, la casalina Maria Stanchel, d'anni 50, abitante in via del Pesce N. 1, era intenta alle sue faccende, quando fu assalita da un acutissimo dolore alla gamba sinistra. Telefonatosi dalla farmacia Mizzan, accorse il medico d'ispezione alla stazione centrale di soccorso, il quale le riscontrò lo scoppio d'una vena varicosa e le prestò le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il servo di piazza Giovanni German, d'anni 22, abitante in piazza della Borsa N. 14, ieri poco dopo le 6 pom., era intento a scaricare alcune cassette da un carretto a mano, quando una di queste gli scivolò di mano, andando a colpirlo alla gamba sinistra e producendogli una contusione.

L'apprendista fabbro Giovanni Colautti, d'anni 15, abitante in via Malcanton N. 1, ieri mattina alle 10 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano destra.

Ricevettero le cure opportune alla Guardia medica.

Epilessia. Ieri, ad un'ora e mezzo, in piazza delle Legna un giovanotto, alla apparenza operaio, cadde a terra colto da improvviso malore. Accorsi alcuni venditori e una guardia, lo condussero alla stazione centrale di soccorso dove quel medico d'ispezione constatò trattarsi d' epilessia e dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece adagiare su di un letto. Il sofferente è certo Rodolfo G., d' anni 17, abitante in via del Molino a vento.

A piedi scalzi. Il ragazzino Romeo Bianchi, d'anni 6, abitante in via S. Maurizio N. 7, camminando ieri a piedi scalzi mise il piede destro su di un pezzo di vetro e riportò una ferita di taglio. Tutto piangente fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel gli prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ieri, verso le 7 pom., mentre l'apprendista meccanico Fortunato Stradella, d' anni 17, abitante in via della Scalinata N. 4, stava per prendere un recipiente contenente dell' acido muriatico, questo gli cadde di mano, e il liquido, riversatoglisi sul piede destro, gli cagionò alcune contusioni di primo e secondo grado.

Dionisia Bertoncini, d' anni 17, abitante in via Maiolica N. 3, ieri mattina, verso le 10, mentre era intenta al suo lavoro, volle smuovere una cassa, ma questa le cadde sul piede sinistro in modo da cagionarle una ferita all' aluce e alcune contusioni ed escoriazioni.

Alice Dominici, una fanciullina di cinque anni, abitante in via della Madonnina N. 13, ieri, alle 2 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ieri, verso le 7, il giornaliero Giovanni Ferich, d' anni 41, abitante in via della Fabbrica N. 1, con un coperchio d' una cassa, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 9 e mezzo, Ernesto Cesca, abitante in via della Scorzeria N. 9, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Giovanni Beffi, d' anni 13, abitante in via Rigutti N. 21, ieri mattina, alle 9 e mezzo, con un punteruolo, riportò una ferita di punta alla palma della mano sinistra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Infedeltà. Teresa Luin, di Matteo, d'anni 30, abitante al N. 237 di Servola. due mesi fa consegnava a certa Maria Rodich, d'anni 32, venditrice di galline, abitante a Loch presso S. Giuseppe, alcuni polli per un valore di f. 9.40, affinchè ne procurasse la vendita a Trieste.

La Rodich accettò l'incarico, ma viceversa, vendette bensì le galline, ma non versò neanche un centesimo alla Luin; giacchè la brava donnina col denaro ricavato pagò invece i lavori di aratura della campagna che suo marito, Luca, possiede al paese. La cosa fu denunciata alla Direzione di polizia.

Un povero diavolo. Il giornaliero Giuseppe Bertoni, d'anni 29, da Reana, provincia di Udine, arrivava giorni sono da Fiume in cerca di lavoro. Non riuscendo però a trovarne, si rivolse al regio consolato italiano per un sussidio e venne mandato alla Beneficenza italiana. Ierlaltro in attesa di presentarsi a questa società, egli andò a gironzare per la città e da ultimo giunse a S. Giacomo. Era già notte oscura ed il povero diavolo, stanco quanto mai, cercò di poter un po' riposare. Penetrò a tale scopo nel prato Bousquet in via dell' Istria e sdraiatosi sull'erba, non tardò ad addormentarsi. Una pattuglia di guardie di p. s. passando di là, lo svegliò e lo condusse in arresto. Il povero diavolo era in possesso di 22 soldi.

Saltando in acqua. Non fu il facchino Emilio Devetak, ma bensì il calzolaio Carlo Raschi, d'anni 17, abitante in via di Montuzza N. 12, colui che ierlaltro, al bagno della Lanterna, lanciandosi a capofitto in acqua, andò a battere contro un sasso e riportò una non lieve ferita lacero-contusa al vertice del capo, per la quale ricorse alla Guardia medica.

Scottature. Una ragazzina dodicenne a nome Stefania Dorligo, abitante in via Giulia N. 12, ieri, volendo levare dal camino una marmitta piena d' acqua bollente, se la rovesciò disgraziatamente sull' avambraccio sinistro, in modo da riportarne delle scottature di primo e di secondo grado.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Il calcio di un cavallo. Ieri mattina, alle 5 e mezzo, il carradore Giovanni Ribarich, d' anni 42, abitante in via Rigutti N. 12, era intento ad attaccare due cavalli al suo carro, quando, chinatosi per allacciare una tirella al cavallo di destra, questo gli sferrò un calcio che fortunatamente lo colpì solo leggermente al mento, producendogli però una ferita lacero-contusa.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Cenando. Alle 8 di iersera, il garzone fornaio Giovanni Mor, d'anni 16, abitante in via Commerciale N. 3, stava cenando tranquillamente, quando un pezzetto d'osso gli si fermò nell' esofago in modo da impedirgli quasi la respirazione. Si recò alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli praticò il sondaggio.